

(f.48a) Diciamo in principio: in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, un solo Dio, amen. Vi istruiremo, o miei fratelli, intorno a queste parole straordinarie, da cui rifuggono gli intelletti. Infatti, quando noi cristiani chiamiamo "padre" Iddio padre di Gesù Cristo, cioè il nome del Vivente che parla per mezzo del Figlio, questa è la parola "padre". E similmente quando diciamo "figlio", intendiamo la potenza di Dio. E ciò è attestato dal Santo Evangelo: "E la potenza di Dio abiterà in te, perchè il nato da te sarà chiamato Santo e Figlio di Dio" (Lc. 1, 35). E quando diciamo "e lo Spirito Santo", ciò è perchè lo Spirito Santo è lo spirito della vita per ogni vivente. E ciò è attestato dal Santo Evangelo colle parole dell'Angelo Gabriele: "Perchè il nato da te è dallo Spirito Santo". Ma, o nostri fratelli, le divinità adorate in origine dalle nazioni dei gentili erano (f.48b) tre: la Causa prima, l'Intelletto generato da essa e l'Anima emanata da essa. Perciò // ogni tempio delle loro divinità consisteva di tre santuari: il santuario della Causa prima, il santuario dell'Intelletto, il santuario dell'Anima, e li coprivano d'oro e di pitture ed erigevano in ogni santuario una statua raffigurante l'oggetto da loro adorato e dicevano che lo spirito di questo si effondeva su quella statua ed era mediatore tra essi e il bene; e offrivano loro sacrifici, come attestano le loro sette. La maggior parte di essi adoravano i sette pianeti nei sette climi; e perciò i patriarchi e i profeti si opposero loro con miracoli e prodigi che penetrano gli intelletti. Il primo prodigio immenso, come quando il mare si divise e si sollevò dai due lati (f.49a) come un monte immenso e l'esercito degli Israeliti passò e le schiere degli Egiziani perirono. Nonostante tutte queste cose, la Sacra Scrittura non attesta che alcuno dei popoli gentili siano ritornati all'adorazione del sommo Iddio, anzi i Libri sacri attestano che gli Israeliti, che erano il popolo di Dio, dopo essere usciti fuori dal mare d'innanzi al Faraone e aver veduto quei miracoli straordinari e quegli immensi prodigi, adorarono anch'essi i pianeti e le sfere celesti e le persone umane e le persone degli animali; e adorarono il Vitello, di cui l'esistenza materiale era evidente, e dissero al Vitello: "Questo è il tuo Dio, o Israele, che ti ha tratto dalla terra d'Egitto" (Ex. 32, 4). Tutto ciò perchè essi si fondavano sul fatto che quelle cose erano materialmente presenti innanzi a loro, mentre l'adorato rimaneva loro nascosto.

Infatti i demoni parlavano a faccia a faccia coi loro adoratori (f.47b) e gli Israeliti abitavano in Egitto e vedevano questi atti, ed essi si mischiavano al loro sangue e, alle loro vene, ed erano distratti dalla presenza di queste cose straordinarie, dei monumenti meravigliosi fatti con magia e incantesimi e talismani e arti divinatorie. E tut-

te le genti andarono all'inferno per un certo numero di anni, finchè apparve la legge di N.S. Gesù Cristo, il quale comandò agli Apostoli: "Andate e insegnate a tutte le genti e battezzatele nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo" (Mt. 28, 19), indicando che si opponeva a coloro che dicevano che gli spiriti delle divinità si effondevano sui corpi per essere mediatori tra essi e gli adoratori. E così i Nostri Signori gli Apostoli compirono miracoli innumerevoli che gli incantatori non potevano compiere, come il risuscitare i morti, il far alzare i paralitici, il guarire i ciechi, (f. 56a) e i pazzi, il che è facile al sommo Iddio, e spezzarono gli idoli e distrussero i templi. E tutti i miracoli compiuti dagli Apostoli essi li compirono per mezzo di queste tre parole magiche, ossia il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Infatti da essi (dai gentili) era detto: "Il triplice", poiché dicevano: "Il Creatore e lo spirito della sfera celeste". E questo è quello che sta nel libro al-~~A~~stāmātīs. Dice Aristotele il sapiente: "Nel clima di Mercurio vi era un uomo che lo spirito di Mercurio aveva rivestito, chiamato Afrīdūn il sapiente, il quale era un re sapiente. Mercurio gli disse: Io ti eleggerò e ti prenderò come mio sapiente e ti rivestirò del mio spirito che rimarrà con te e ti farò mio pontefice; ma tu mi istituirai una festa stabilita. Riunisci tutto il popolo del tuo regno e guidalo a me; (50b) e quando avrai fatto ciò, io effonderò su voi il mio spirito e vi darò ciò che domanderete. Il mattino seguente Afrīdūn informo i grandi del suo regno e il suo popolo della visione che aveva avuta. Il popolo di quel clima era di religione varia, e fecero come egli disse loro, e venne lo spirito simile a una torcia di fuoco, e parlò e disse: "O Afrīdūn, ecco io resto con te e ti aiuterò nelle cose tue". Qui si oppose a lui il Signore Cristo colla grazia dello Spirito Santo che scese sui suoi discepoli nell'altezza di Sion e annullò lo spirito di Afrīdūn e le sue astuzie e la sua arte diabolica colla potenza dello Spirito Santo del Dio vivificante.

Ancora vi racconteremo ciò che fece Afrīdūn come Iddio gli si oppose per mezzo del profeta Mosè. Parlò lo spirito per bocca di Afrīdūn e disse: "Voi siete il mio clima e la mia porzione, (f. 51a) Io vi rivestirò del mio spirito e del mio governo e della mia condotta e porrò tra me e voi uno dei miei spiriti; custoditelo e guardatelo dalle impurità e dalle immondizie e velatelo agli occhi dei profani, e quando vorrete qualche cosa, entrate e richiedete lo spirito e io vi darò ciò che volete". E Afrīdūn comandò che si pulisse una vasta casa e vi si mettesse un trono d'or<sup>o</sup> se si sacrificassero dapprima nel tempio sette capree poi si scorticassero e il loro grasso si mettesse intorno alla mensa, e fece una preghiera speciale mentre incensava con quell'incenso, poi prese la carne, la estrasse fuori e comandò di cuocerla, e ~~di~~ <sup>di</sup> pane quanto bastava al popolo di quel paese. E dopo aver fatto ciò e aver invocato quei nomi, quello spirito appariva nella sua forma

solita. E <sup>(Afrīdūn)</sup> ~~si~~ fecero per lui leggi e regole e comandò che fossero incaricati (f. 5Db) di servirlo quattro bei giovani dal volto imberbe; poi quello spirito rimaneva in quel luogo odorando l'odore di quel grasso. Poi Afrīdūn mangiava e ordinava che mangiassero con calma e quiete e in silenzio e che ciò che avanzava lo portassero alle loro case e lo dividessero tra le loro famiglie.

N.S. Iddio gli si oppose per mezzo di Mosè e annientò la loro opera. Dapprima apparve a Mosè nel fuoco, poi comandò a Mose di fare la "Cupola del tempo" e di fare in esso un altare; quando scendeva il fuoco spirituale su esso, e incaricò della sua custodia i figli di Aronne e gli ordinò di sacrificare le vittime del sacrificio e di mettere il grasso intorno a quel luogo sul fuoco che era sull'altare e di mandare la carne (f. 52a) a casa e di cuocerla e mangiarla con calma e gravità..... Considerate, o miei fratelli, la grandezza del Nostro Signore, come egli ha annientato le opere di coloro che adoravano altri che lui colla sua potenza forte e col Suo Spirito Santo vivificante.

E vi faremo sapere ancora, o miei fratelli, quello che fecero i ribelli disobbedienti e come il N.S. vi si oppose. Aristotele disse ad Alessandro quando egli andò in Persia: "Devi sapere, o re, che la Persia è vasta e ha deserti desolati e solitudini sitibonde, e il tuo esercito è un grande esercito di gran numero, e occorre che tu abbia con te dei talismani per aiutarti a raggiungere il tuo scopo e facilitarti le tue grandi imprese. Esso è tale: fainun'arca di ferro (f. 52b) e metti in essa una statua di ferro, oro, argento e rame a modo della tua immagine e una statua di ferro a modo del tuo esercito, cavalieri su cavalli, e fa' delle statue di piombo torto(?) colla mano (l.: faccia?) rivolta indietro e nella mano una lancia di piombo rivolta indietro e a ciascuna statua un arco colla corda ~~spezz~~ tagliata, e metti tra queste due statue, ossia il tuo esercito e i loro nemici, una cortina di ferro: poi offri un sacrificio e incenso a Bandārītūs, re dei talismani, e glorificalo ed esaltalo grandemente; poi portalo ~~ovunque~~ dovunque tu vada con te e col tuo ~~esercito~~, e dovunque tu vada colloca l'arca innanzi a te, e nessuno la tocchi, tranne te stesso e chi sarà tuo partigiano; e fa' incensi a Bandārītūs, e sarai, tu e coloro che sono con te, immune dalle insidie dei nemici (f. 53a) e degli avversari".

Iddio altissimo gli si oppose dicendo a Mosè: "Fa' un'arca e metti in essa le due tavole dell'alleanza e i precetti di Mosè e Aronne e i vasi della manna, e nessuno la tocchi, tranne i sacerdoti della tribù di Levi; e quando andrai a combattere i nemici, portino i sacerdoti l'arca davanti all'esercito glorificandola e alleluinando, ripetendo: Eli, Eli, e i nemici saranno rotti e i movimenti delle loro mani saranno fiaccati". Considerate, o nostri fratelli, popolo di Dio: Iddio con quest'arca fatta per comando di Dio

annientò la potenza dell'arca fatta nel nome di Bandārītūs, nemico di Dio. Vedete, o nostri fratelli, la sapienza di Dio, la sua potenza e i suoi prodigi.

E ancora vi racconteremo; Aristotele disse ad Alessandro: "Fa' quattro talismani; uno farà sgorgare le acque nei deserti desolati, <sup>(f.53b)</sup> e nelle solitudini sitibonde, ed esso è tale: prendi così e così di piombo e così e così di oro e fondilo in una figura così e così e offri un sacrificio a Bandārītūs; e quando scenderai nelle solitudini sitibonde, poni questo talismano nella tua mano sinistra e di' questo scongiuro e offri colà un sacrificio e brucia incenso a Bandārītūs, e ti sgorgheranno acque a sufficienza dalle sorgenti per te e per il tuo esercito, e si spargeranno sulla faccia della terra".

Iddio gli si oppose dicendo a M<sup>o</sup>sè; quando la sete fu intensa tra il popolo nel deserto, N. S., disse a Mosè: "O Mosè, percuoti colla tua verga la roccia ed essa sgorgherà acqua perchè beva il popolo, essi e le loro bestie e i loro armenti." E Mosè fece ciò e Iddio comando di portare quella pietra dovunque andassero e dovunque si stabilissero. E perchè Iddio fece ciò? (f.54b) Perchè il popolo degli Israeliti aveva esaltato gli dèi dei gentili e inclinava verso il loro culto perchè aveva udito di essi cose strane di magia, e le menti degli Israeliti inclinavano verso di essi.

Ancora disse Aristotele ad Alessandro: "E ancora, o Alessandro, siano con te dei talismani contro la fatica e la nudità dei piedi e le malattie e gli accidenti". Iddio potente gli si oppose facendo stare gli Israeliti 40 anni nel deserto esenti da malattie, da sventure, da accidenti, e senza che le loro vesti si strappassero e i loro piedi fossero calzati; le loro bestie non si stancarono e li protesse dal sole colla nuvola, e nella notte colla colonna di fuoco.

E ancora gli disse Aristotele: "Fa' un incantesimo e dei suffumigi per allontanare le fiere e i serpenti e le vipere e gli insetti e i leoni feroci". Iddio gli si oppose (f.54b) dicendo a Mosè: "Fa' un serpente di bronzo e mettilo in cima a una lancia: tutti quelli che saranno stati punti da un serpente e guarderanno a quel serpente di bronzo guariranno, e così tutte le fiere feroci e gli insetti dannosi, secondo è detto nel Salmo 90: Chi ha fede in Dio calpesterà la vipera e il serpente e calcherà il leone e il drago; perchè ha sperato in me, lo redimerò e lo salverò e lo proteggerò".

E ancora (Aristotele) gli disse: "Fa' un talismano, così che quando entrerai in una città e i suoi abitanti fuggiranno da te ed entreranno nelle fortezze chiudendosi e difendendosi da te colle loro astuzie, quando sarà la notte della domenica tu metterai l'arca contenente i talismani e domanderai a Bandārītūs, ed egli ti aprirà la città senza combattimento". Gli si oppose Iddio per mezzo di Giosuè figlio (f.55a) di Nūn, quando gli abitanti di Gerico fuggirono da lui e si chiusero nelle loro fortezze: comandò ai sacerdoti di portare l'arca dell'alleanza e di girare per sei giorni intor-

no alla città, e il settimo giorno i sacerdoti portarono l'arca al mattino e Giosuè disse ai sacerdoti: "Elevate le vostre voci, che Iddio vi ha dato questo paese", ed essi gridarono al sommo Iddio e girarono intorno alla città, e caddero i sette muri della città, e i suoi abitanti furono sterminati.

E ancora Aristotele disse ad Alessandro: "Prendi una perla e mettila come gemma al tuo anello, e mettilo nel tuo dito, e tutti gli uomini ti obbediranno; e se tu sigillerai col tuo sigillo una lettera per un re e la manderai a lui, egli non cesserà di obbedirti; e fa' un sacrificio a Bandārītūs perchè si affretti a compiere il tuo bisogno. Iddio si oppose loro (sic) quando Giosue salì dal Giordano, e il popolo (f. 55b) portava l'arca dell'alleanza nella quale era la pietra incisa dal dito di Dio, e andarono al paese dei loro nemici. Quando l'arca salì e gli Amorei e i Cananei udirono, i loro cuori tremarono per la paura, come è detto nella Scrittura: "Cinque dei figli d'Israele sconfiggeranno cento, e cento sconfiggeranno diecimila".

Poi faremo seguire un poco di quello con cui Iddio si oppose ai gentili per mezzo di N. S. Gesù Cristo. Vi diremo ancora: Alessandro domandò ad Aristotele, dicendogli: "Bandārītūs di qual genere di spiriti è?" Aristotele gli rispose: "Egli è uno spirito generato da 'Adyūs (leggi: Garyūs, v. Picatrix, p. 235, 5), lo spirito della Luna, e Māmūs (leggi Dāmāmūs o Dāhāmūs, v. Picatrix, p. 233, 15), lo spirito di Giove; ossia 'Adyūs è del clima di Giove e di Ištahmāmūs, e da essa (sic) e generato (f. 56a) Bandārītūs, il signore dei talismani. E perciò i sapienti e i filosofi esaltavano Bandārītūs e gli offrivano sacrifici e lo magnificavano; e ciò non cessò di rimanere nelle loro menti finchè N. S. Gesù Cristo, redentore dell'umanità, gli si oppose colla sua nascita e il suo battesimo, e spezzando gli idoli e distruggendo i templi, e colla sua potenza annientando le opere dei demoni e quei culti: in luogo della nascita di Bandārītūs dallo spirito di Giove, egli fu partorito da una vergine pura, per mezzo dello Spirito Santo, senza seme, e lo spirito discese, essendo stato scelto per opera del sommo Iddio, e ciò per l'annuncio dell'Angelo a N. S. Maria Vergine (salute a lei): "Lo Spirito Santo abiterà in te e la potenza dell'Altissimo ti ombreggerà, perchè il nato (f. 56b) da te sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio".

Vi racconteremo ancora la storia di Saturno. Saturno effuse dal suo spirito 72 spiriti su 72 uomini e insegnò loro la magia e la stregoneria per attirare gli uomini nella magia e negli scongiuri e nei talismani. Il Signore Gesù Cristo si oppose loro con 72 evangelisti e 12 discepoli e li mandò nelle regioni della terra per attirare gli uomini al culto del Dio altissimo. E quando li mandò disse loro: "Guarite i malati, fate alzare i

paralitici, cacciate i demonii: gratis avete ricevuto, gratis date". Colla sua parola "cacciate i demonii" diede loro potere di distruggere il movimento dei talismani.

E sappi(sic) che il libro al-Iṣṭāmāsīs(sic) attesta che ciascuno(f.57a) degli spiriti dei sette pianeti ha degli sbocchi nei corpi umani: primo, lo spirito del Sole scorre nelle sette vene del cervello; lo spirito della Luna scorre nelle sette vene del polmone e della gola; lo spirito di Giove nelle sette vene del cuore; lo spirito di Mercurio scorre nelle sette vene del fegato; lo spirito di Marte scorre nelle sette vene della bile; lo spirito di Saturno scorre nelle sette vene della Milza; lo spirito di Venere scorre nelle sette vene dei reni. Le vene di queste membra sono congiunte l'una coll'altra e penetrano l'una nell'altra, e ciò imita la composizione del macrocosmo e della sfera suprema.(f.57b) E perciò l'uomo è stato chiamato microcosmo. E questi spiriti diabolici immondi continuano a scorrere in questi sbocchi surriferiti per trarre in errore l'umanità. E perciò il Cristo ha dato la legge del battesimo, che è il bagno nell'acqua santa, per cacciare collo Spirito di Dio gli spiriti maligni, e comandò che il battezzato sia segnato coll'olio santo sulla testa e il fegato e il cuore e le reni e le altre membra umane(lacuna?) che distinguono le membra ricordate sopra quando le segna colle croce di Cristo. E ha comandato al padrino di dire: "Ti rinnego, o Satana, e tutte le tue potenze e tutti i tuoi comandi impuri e tutte le tue parole malvage". E si compì ciò che è scritto nel libro del battesimo. Poi il sacerdote soffia nella sua bocca per cacciare collo Spirito Santo tutti gli spiriti immondi. Poi diede la legge del sacrificio: il pane santificato che è il corpo del Cristo e il suo sangue generato dallo Spirito Santo, perchè scorra in perpetuo negli sbocchi delle membra surricordate per impedire che vi abitino gli spiriti maligni e i pensieri diabolici, e perchè i corpi acquistino una forza dominante. E perciò il Signore Cristo a coloro che si contaminano dopo il battesimo: "Lo spirito immondo, quando è uscito dall'uomo, va in giro per luoghi dove non vi è acqua e cerca refrigerio e non lo trova, e dice: tornerò a casa mia, donde uscii; e viene, e la trova vuota, spazzata..... (Mt. 12, 43-44; Lc. 11, 24-25).

Sur le livre al-Iṣṭāmāsīs, al-Iṣṭāmāsīs (et variantes; je préfère mettre un Ṣ au début) v. Steinschneider, Die arab. Wörtl. aus dem Griechischen (12. Beil. zum Zentralblatt f. Bibliothekswesen) § 44 (68) n. 20.21 p. 88-90. Le matériel recueilli par Steinschneider ne paraît pas avoir été augmenté depuis: Ritter, Beiträge zur Arabischen Wortburg 1921/22 p. 123 ne connaît rien de plus.

cf. Olivieri  
Melotesia  
planodoria  
grecia (acqua  
demoni  
che cosa  
di Napoli  
1934)